

Noi & gli altri | Relazioni

GENITORI E FIGLI

Mamma, sono omosessuale... Mi vuoi bene lo stesso?

A volte, si preferisce tacere e chiudersi nel silenzio, come se il tempo potesse cambiare le cose. L'associazione Agapo promuove un cammino di narrazione autobiografica, per aiutare i genitori a trovare nuove forme per amare e accogliere il proprio ragazzo, senza nessun senso di colpa.

di **Maria Teresa Antognazza**

«**Q**uando ho scoperto l'omosessualità di mio figlio, ho subito un colpo improvviso e soprattutto inaspettato. Il figlio ideale, bravo a scuola, che mai ci aveva dato problemi, apparentemente maturo, cristiano praticante, si manifestava in tutta la sua debolezza. Mi sembrava impossibile; abbiamo chiesto di poterlo aiutare ma inutilmente. Non ho ricevuto nessun aiuto... Allora ho chiuso nel segreto questa cosa, non ne parlavo neanche con mia moglie, lasciando e sperando che il tempo avrebbe risolto tutto».

«Il giorno che Michele mi confidò che provava attrazione erotica per gli uomini, scoprii di avere davanti a me uno sconosciuto che aveva rinnegato e rifiutato, nel silenzio di mesi, tutti i valori e i principi nei quali aveva creduto per anni, che lui stesso non sentiva più conciliabili con quella che lui crede oggi essere la sua nuova identità».

L'unica soluzione è accettare le persone per come sono, pur non condividendone il comportamento, ma senza pregiudizi

«È stato come un terremoto che scuote le fondamenta di una città, e rade al suolo tutto quello che vi era stato costruito sopra». Dolore, rabbia, vergogna, paura, frustrazione, sensi di colpa. A parlare sono i genitori di ragazzi e ragazze omosessuali, posti un giorno di fronte alla scoperta che il proprio figlio è profondamente diverso da come pensavano di averlo sempre conosciuto. Un figlio da continuare ad amare: ma come, ora che si è mostrato così lontano dalle proprie aspettative e che va incontro a un futuro irto di ostacoli?

Sentimenti contrastanti si affollano nel cuore e nelle vite di queste famiglie, chiamate a una grande prova: maturare la consapevolezza di una situazione nuova e inattesa, spesso totalmente incomprensibile. Sono le storie di Francesco e Paola, Isabella e Arturo, Luigi e Maria Grazia, Marina, Palmiro, Lucia, Fausto, Mauro ed Elena, Rita e Angelo, Antonella, pazientemente ascoltate, raccolte e com-

Non si può pensare di avere tutto sotto controllo: a volte, può essere utile prendere atto che ogni persona ha un suo cammino da fare

mentate da Luisa Fressoia, coordinatrice del progetto "Essere genitori" promosso da Agapo, Associazione genitori e amici di persone omosessuali, ora pubblicate nel volume *Sempre genitori sempre figli*. «Di fronte alla scoperta», spiega la pedagoga, che da molti anni studia le metodologie narrative-autobiografiche, «alcuni rimuovono subito la cosa, altri si disperano; tutti sperano che la situazione rientri, che sia uno stato passeggero, momentaneo nella vita del figlio. Una reazione emotiva, non razionale, che però ha un fondo di sostanza, per la condizione di vita difficile che si prospetta, secondo i genitori, indipendentemente da come l'omosessualità del figlio viene accolta all'esterno. In alcuni genitori c'è il rimpianto per aver perduto con il figlio il rapporto diretto e spontaneo che esisteva un tempo. Praticamente tutti manifestano senso di colpa o di fallimento come genitori, sentimento a cui si accompagna spesso il senso di vergogna nei confronti degli altri. Specie nelle madri è presente il senso di colpa di non essersi accorte delle profonde e difficili trasformazioni che il figlio ha attraversato da solo, senza l'accompagnamento del genitore. ➔

**Ciascuno è chiamato
a cercare una vita buona
per se stesso e per gli altri**

Le associazioni di sostegno



► **Agapo**, Associazione genitori e amici di persone omosessuali (www.agapo.net) è un'organizzazione di volontariato di ambito cattolico che fornisce supporto a famiglie e amici di persone attratte dallo stesso sesso, in difficoltà: diffonde informazioni e conoscenze tese a creare condizioni in cui «i nostri figli, fratelli o amici con tendenza omosessuale possano fare delle scelte veramente libere in armonia con tutte le sfere della loro personalità. Consapevole delle frequenti problematiche legate all'omosessualità, oltre quelle causate dall'omofobia, l'Associazione ritiene importante che nella società venga riconosciuta la sofferenza delle persone con tendenza omosessuale e dei loro familiari».

► **Agedo** è un'associazione no profit sorta in ambito laico, costituita da genitori, parenti e amici di uomini e donne omosessuali, bisessuali e transessuali che si impegnano per l'affermazione dei loro diritti civili e per l'affermazione del diritto alla identità personale. Nel loro portale si legge (www.agedonazionale.org): «Vogliamo essere di aiuto e sostegno a quei genitori che hanno saputo dell'omosessualità della propria figlia o figlio e ne soffrono perché per loro è difficile comprendere e accettare. Pensiamo di poter condividere il loro disagio offrendoci come interlocutori per un dialogo su una situazione che noi abbiamo vissuto e superato».

Noi & gli altri | Relazioni



I libri

Un percorso di condivisione

► *Sempre genitori sempre figli. Da una raccolta di storie di madri e padri credenti con figli omosessuali* (San Paolo, 24 euro, 336 pagine) è il libro di Luisa Fressoia che raccoglie il cammino di quindici famiglie, offrendo un'accurata analisi sul tema della formazione dell'identità personale e sessuale, alla ricerca di nuove piste di riflessione.



Lgbt e Chiesa

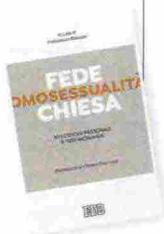
► *Sulle tracce dell'altro. Esperienze nella Chiesa cattolica con le persone Lgbt e con i loro genitori*, a cura di Giuseppina D'Urso, Innocenzo Pontillo e Pietro, è un e-book gratuito realizzato dal Progetto Gionata dell'associazione Agedo. Il testo si interroga su come la Chiesa

sta offrendo risposta a quanto sollecitato da papa Francesco in *Amoris laetitia* con diversi racconti fatti in prima persona.



L'esperienza francese

► *Fede omosessualità Chiesa. Riflessioni pastorali e testimonianze*, a cura di Francesco Strazzari (Edb, 109 pagine, 11 euro), è un volume frutto dell'esperienza francese "Divenire uno in Cristo", con una prefazione del vescovo emerito di Nanterre, Gérard Dacourt. Attraverso numerose testimonianze, si propone una riflessione sulla difficoltà di essere cattolici e omosessuali. Le storie raccolte sono state elaborate nell'ambito dell'Associazione cristiana di accoglienza e di dialogo.



Strumenti di aiuto



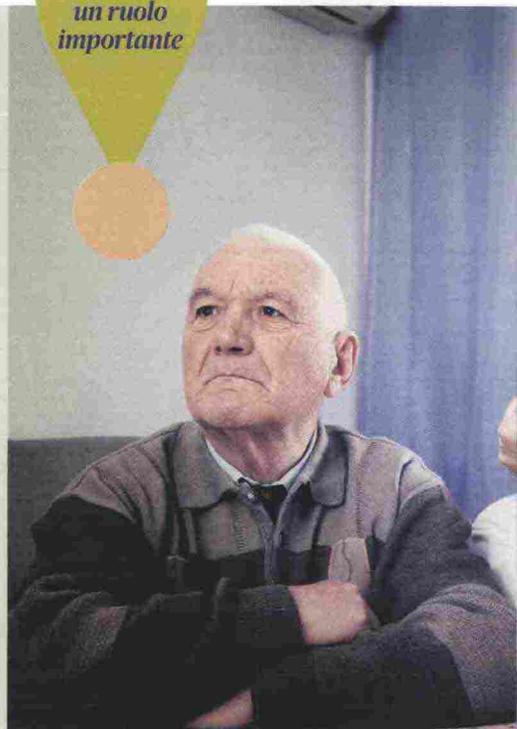
Il numero verde

► L'associazione Agapo, con il consultorio familiare "Genitori oggi" di Milano, ha messo a disposizione un servizio di ascolto telefonico con numero verde: 800/58.70.12 (www.amicosegreto.it).

Portale Gionata

► www.gionata.org è un progetto per far «conoscere il cammino che i credenti omosessuali fanno ogni giorno nelle loro comunità e nelle varie Chiese», in modo che queste esperienze possano aiutare la società e le Chiese ad aprirsi alla comprensione e all'accoglienza delle persone omosessuali. Il progetto è curato esclusivamente da volontari sparsi per tutta Italia, uomini e donne, omosessuali e non, con storie, cammini e confessioni differenti (vi sono cattolici, valdesi, battisti...).

La fede gioca un ruolo importante



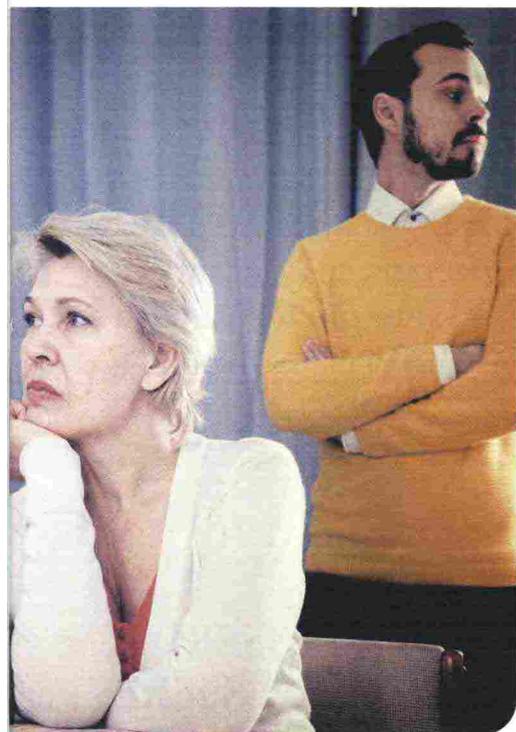
► Una condizione molto sofferta è anche quella dei padri, che di fronte al proprio figlio che si dichiara omosessuale si interrogano sul fatto che qualunque sua relazione affettiva futura non sarà aperta alla generazione. E questo diventa spunto di riflessione anche sul rapporto vissuto finora tra padre e figlio».

Per due anni, sotto la sua guida, quindici genitori credenti hanno fatto un cammino di narrazione autobiografica, mettendo a nudo se stessi, le proprie storie familiari, i ricordi della vita del proprio figlio e tutto ciò che hanno provato dopo la rivelazione. «Quando mia figlia mi ha confermato la sua omosessualità», racconta mamma Lucia, «mi sono sentita come svuotata della vita e immersa in un vortice che mi spingeva giù in un mondo buio e senza vita, e senza speranza. Per giorni non ho dormito e avevo solo voglia di scomparire».

Eppure, durante il percorso proposto dall'associazione Agapo, ha preso lentamente corpo «la consapevolezza nuova che ogni figlio sviluppa l'identità sessuale secondo tempi e risposte proprie; così come ciascuno risponde in un modo proprio alle esperienze positive e anche negative che vive. Sono allora gradualmente caduti i sensi di colpa, perché», commenta ancora la dottoressa Fressoia, «non si

può pensare di essere genitori perfetti, né di poter tenere sotto controllo ogni aspetto della personalità del figlio e dei processi che egli attraversa». Così, il punto di arrivo è stato, come racconta uno dei padri, «la ricerca di nuovi modi per mostrare al figlio il proprio amore, piuttosto che il disappunto per quello che fa o dice, e ricreare quel rapporto di stima reciproca che possa infondergli l'autostima di cui lui ha bisogno. L'accompagnamento del genitore non risulta evidentemente finalizzato al cambiamento dell'orientamento sessuale del figlio, piuttosto alla ricerca di modalità del suo accoglimento». Una reale accoglienza della persona, ma con senso critico, senza venire meno ai propri convincimenti e valori, precisa Luisa Fressoia. E lo conferma mamma Lucia: «Adesso ho capito che l'unico modo per cercare di non rompere il rapporto con mia figlia è quello di mostrarmi disponibile e accoglierla, amarla per quello che lei è come persona, pur non condividendo il comportamento».

«Alla fine del percorso, che in realtà continua ancora», spiega l'autrice del libro, «si riscontra un generale benessere che i genitori hanno conquistato, sia per se stessi, sia nella relazione di coppia, sia nella relazione con il figlio: il genitore osserva, ad esempio, che all'interno del-



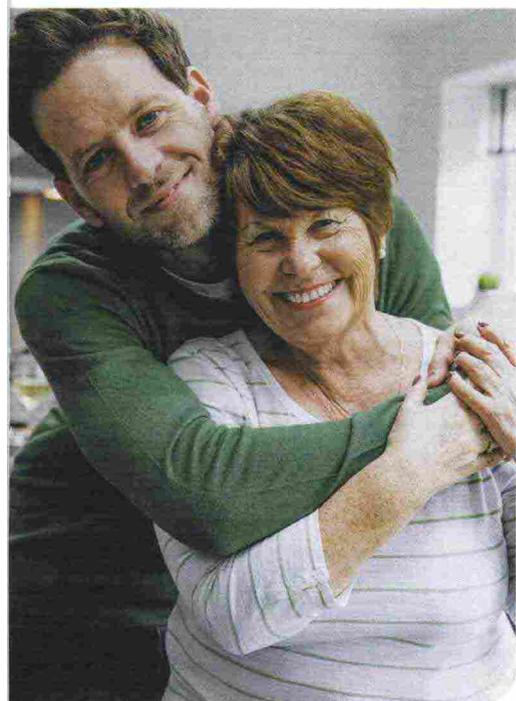
INSIEME È MEGLIO

Sotto: Luisa Fressoia, coordinatrice del progetto dell'Associazione Agapo, che fa incontrare i genitori.



IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE

Occorre insegnare ai figli che per essere felici hanno bisogno di un amore maturo.



la famiglia il figlio si rivolge con nuova fiducia e confidenza al padre e comunica con maggior sicurezza con i fratelli». Ma non è mai un percorso facile: nel genitore permangono forti le inquietudini su cosa riserverà il futuro: «Talvolta», dice papà Francesco, «qualche affermazione di mio figlio Leonardo lascia intravedere nel suo futuro la possibilità di rivedere le sue convinzioni, ma non è quello che desidero a tutti i costi. Spero che sia capace di scegliere quello che sente giusto senza condizionamenti, e che gli farà avere un'esistenza felice, senza mettere unicamente se stesso al centro della sua vita».

Nel percorso autobiografico emergono due "segreti" per far decollare la nuova relazione dentro le mura di casa, superando la fase iniziale di angoscia e confronto serrato che spesso segue il *coming out* (la dichiarazione della propria omosessualità): il primo è la grande forza riposta nel valore della coppia e della famiglia; l'altro, strettamente legato al primo, è il costante impegno educativo, la cura per la qualità della vita del figlio.

«Ho visto genitori divenuti maggiormente consapevoli del fatto che i figli per maturare ed essere felici hanno bisogno di un amore maturo. La loro responsabilità educativa è finalizzata a renderli capaci di avere cura di sé e divenire progressivamente capaci nella propria vita di pratiche di cura verso gli altri. I genitori, da soli oppure insieme, sono oggi maggiormente in grado di meglio mirare e affrontare poche ma buone riflessioni con il figlio, senza forzare, superando, quando l'occasione si presenta propizia, le resistenze a toccare questioni delicate come la sessualità e l'amore. I genitori sanno che il viaggio del figlio è proprio, non possono sostituirsi a lui, ma in lui credo-

Da sapere 

CHE COSA DICE IL CATECHISMO
 «2358. Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita [...]».

no e questo dà fiducia e forza al ragazzo per valorizzare le proprie risorse, anche se permane la preoccupazione che possa dirigersi verso un fallimento personale e una solitudine senza futuro. Eppure, essi avvertono che errori, fallimenti e ferite possono essere fonte di apprendimento, sentono che occorre comunque "lasciar andare il figlio"; d'altro canto, non rinunciano a testimoniargli i propri valori e il proprio credo. Questa prospettiva permette al genitore di riprendere la relazione con il figlio facendola crescere».

In questo viaggio, pur messa a dura prova, ha giocato un ruolo decisivo la fede. «Le storie portano alla ribalta la forza di queste famiglie credenti, aspetto che mi ha particolarmente motivato alla loro pubblicazione. La fede dà forza ai genitori. Essa non è vissuta come un rifugio, ma come una presenza che traccia una direzione nella vita delle persone, anche nelle difficoltà incontrate; direzione verso il bene della vita propria e, di conseguenza, della vita dei figli. Nel cammino, anche confrontandosi con sacerdoti e persone stimolate, essi riconoscono la posizione della Chiesa non è mai di approvazione o di condanna nei confronti della persona, che comunque beneficia dell'amore di Dio. La questione viene posta piuttosto sul piano della ricerca personale, della morale e dell'etica, lasciando spazio alla valutazione delle circostanze. Ciascuno è chiamato a distinguere tra il bene e il meglio, quindi esortato alla ricerca di ciò che per ciascuno è migliore. Un approccio che si ritrova nel percorso intrapreso e che riguarda la ricerca di una vita buona per sé e per gli altri e risiede nel senso e nelle conseguenze delle scelte... conoscere ed elaborare la propria storia, anche quella della propria origine». 